

E se fossi partita per sempre?



“E se quel giorno fossi partita per sempre?”

Mi chiedo alle volte, guardando la mia foto
per metà zingara e per metà ragazza seria
dai lunghi capelli corvini ed occhi profondi,
impegnata in quegli anni '70.

E poi? Il rumore delle idee frastorna la mente.

Penso a quei dì d'anarchia profonda
e al mio amore giovane e posato,
passione travolgente, accettato dai miei.

*“Un giorno romperemo gli argini di questo fiume
e partiremo verso terre straniere!*

*Quel giorno sarà iridato come l'aurora
e ci sommergerà di luce!”*

Ma quel giorno non venne mai.

Gli archetipi del tempo l'avevano incollato
nella memoria di chissà quale gioco fatuo,
fiamma di effimero splendore.

E poi piovve sulle rive del tempo
e caddero le foglie d'autunno,
gialle e marroni, caduche
come le nostre vite vinte.

Venne l'autunno, triste,
coi pensieri alle trasgressioni,
al tempo delle ciliegie,
quando la verzura splendeva
nelle calde ore del giorno
ed il mare riluceva d'azzurro intenso.

Ora siamo avvinghiati ai silenzi delle cose,
ma il nostro amore non è mai tramontato:
è un sole che non si è mai spento,
anche quando sono andata raminga
sui sentieri della mia vita,
sola o con le figlie, a cercare le mie radici
nel tempo-spazio dei ricordi
di mio padre che diceva:

*“Ti porterò con la mia nave verso Istanbul,
una città magica piena di minareti
e di un fascino antico!*

“Andiamo!”. Ma non andammo...

Troppe porte rimasero chiuse
e la mia mente farfugliò
immagini confuse.

Poi disvelata l'urna e tolto il velo,
si squarciò il cielo e il sogno diventò realtà,
perché tu, amore mio,
mi elargisti quell'inaspettata libertà.